LETTERA SCRITTA AL MOLTO ECCELLENTE SIG. VINCENZIO MICHELACCI...

Digitized by Google

Digitized by Google

CARISSIMO AMICO.

NOn altro, che il desiderio di esser utile vi avrà determinato a ristampare l'istoria di un Parto, seguito già sono scorsi quaranta mesi, inserita litteralmente negli *Avvisi sopra la Salute Umana de' 20., e 27. Maggio, e 3. Giugno del corrente anno* 1791. Con questo fine avete regalata una copia a tutti i Professori dell' Arte Salutare, perchè non rimanga all' oscuro un caso assai raro, per la di cui complicanza foste necessitato ad intraprendere delle particolari operazioni. Avendo favorito ancora me, non ho mancato di leggerla più volte con attenzione, ma poco persuaso di

Digitized by Google

quanto avete esposto, perdonerete alla mia curiosità, diretta solo ad acquistar nuove cognizioni nell' Arte Ostetricia, se con questa mia vi domando schiarimenti maggiori, co' quali meglio possa capire la verità del fatto.

In vano per quali due giorni era atteso il Parto della Maddalena Beni, allorchè fu ricercato il vostro sentimento per rilevare il motivo, che ne impediva l' ultimazione. Questa circostanza vi tolse l' occasione migliore per poter decidere se le doglie da essa sofferte, e cessate già di circa 30. ore furono realmente vere, come ne poteva far dubitare la loro brevità, e poca validità. Riposando però voi sull' assertiva dell' Allevatrice, che aveva osservato un continovo, benchè scarso scolo di acque, vi accingeste ad esaminare lo stato dell' Orifizio Uterino, che pare dovesse essere quasi all' altezza delle Ninfe, atteso il prolasso della Vagina così grande da uguagliare il Volume di un mediocre Popone.

Il corpo solido, e rotondo, sopra del quale appena poteste condurre a traverso la piccolissima apertura esistente nell' Orifizio suddetto, vi pose a ragione nel dubbio, che potesse essere la Testa del Feto, poichè il suo volume, e la sua rotondità ne avrà forse

egua-

eguagliata la grandezza: in seguito per altro col dito medesimo potesse a vostro piacere scorrere a destra della Donna, e conoscesse l'inganno, cosicchè piuttosto vi determinaste a credere, che l'incomodo della Paziente, nato senza apparente cagione, sofferto con poco suo danno per lo spazio di circa sette anni, e guarito con l'uso di una cura semplicissima, consistesse in una piaga, la di cui dura, e callosa cicatrice avesse formato un corpo solido, e anche rotondo. Ditemi di grazia come mai la cicatrice di un male simile poteva essere tanto formidabile da impedire assolutamente la dilatazione del Collo dell'Utero? E' per altro vero, che questo corpo solido, e rotondo a vostra confessione era prossimo al Pube, e resisteva a tutta la forza del vostro Indice, onde la parte posteriore del Collo suddetto, e le parti laterali erano in stato sano, perchè dunque non potevano dilatarsi?

Fra tutte le Ipotesi immaginate per spiegare la cagione, che determina il Parto, la più plausibile pare, che sia quella della reazione dell'Utero sopra le parti contenute. Queste aumentando sempre di volume nel corso di nove mesi obbligano ad estendersi le pa-

reti di detto Viſcere, ma quando le di lui fibre muſculari ſoffrono un eſtenſione maggiore del loro comporto, naſce lo ſtimolo, e per conſeguenza le contrazioni. In tale ſtato la parte più debole, che è l'Orifizio, deve neceſſariamente cedere, dimodochè cominciando a contraerſi il fondo, dipoi il corpo dell' Utero, viene ſpinta la Concezione verſo dell' Orifizio ſuddetto, quale ſi dilata a miſura, che in eſſo s' impegna.

Nel caſo voſtro ſembra, che non ſeguiſſe ciò, anzi l' Orifizio dell' Utero fu da voi riſcontrato quaſi in ſtato di gravidanza, e non di Parto: ciò dependè dall' eſſer ceſſate le doglie, forſe perchè lo ſcolo dell' acque aveva tolto lo ſtimolo alle fibre muſcolari uterine, diminuendo la loro diſtrazione, e per conſeguenza niuna parte della concezione potè forzare l' Orifizio a dilatarſi.

L' impedimento maggiore però fu da voi creduto il corpo ſolido, che non permetteva la dilatazione neceſſaria; ma poteva darſi il caſo, che riaffacciandoſi le doglie, e queſte forti, e frequenti obbligaſſero le parti ſane del rimanente dell' Orifizio a ſupplire anche a quella dilatazione, che la parte malata non poteva ſoffrire?

Mi

Mi rincresce, che non abbiate accennata la ragione, per cui disperaste un tanto benefizio, così che, supposto impossibile il Parto per le vie naturali, pensaste di ricorrere al savio parere del Molto Ecc. Sig. Francesco Pini, le di cui teoriche cognizioni, combinate con la lunga pratica serviranno sempre di sicura scorta per ben condursi in qualunque più difficile operazione. Egli vi propose due mezzi: ricusaste il primo, perchè non era in uso in Toscana: l'operazione Cesariana è forse una moda? io credo, che venga soltanto praticata nei bisogni, e non per galanteria. Infatti l'escluderete voi forse nei casi di qualche tumore osseo, che impedisca assolutamente la sortita del feto dalli stretti del Bacino, e quando una cattiva conformazione del medesimo ricusi per fino l'introduzione di una mano? il rigettare in generale quest'operazione non conduce alla sicura perdita i figli con le loro infelici Madri?

Accintovi ad eseguire il secondo mezzo propostovi, sceglieste un Bisturj appuntato, copriste con la cera la di lui punta, e porzione del taglio, e lo introduceste nascosto fra le dita della mano destra fino all'Orifizio dell'Utero, ed allora con l'indice della sinistra toglieste

glieſte la cera: invidio, Amico, le voſtre mani, che ſono veramente da Oſtetricio, perchè ambedue inſieme ſono in grado di penetrare nella cavità del Bacino, fino all'Orifizio dell'Utero, anche a traverſo una Vagina anguſtata dal riferito Prolaſſo.

Il taglio eſeguito ſopra il corpo rotondo fu molto laborioſo per la valida reſiſtenza, che egli oppoſe all'inciſione: forſe in queſto caſo vi ſarà caduto in mente, che poteſſe eſiſtere uno Scirro? quaſi quaſi io ne dubiterei, tanto più, come voi dite, che non ſopraggiunſe la benchè minima Emorragìa alla Madre.

Eſtratto dipoi il Biſturj ſentiſſe dilatarſi la bocca dell'Utero in tutta la ſua eſtenſione; ma come? per l'avanti non ſi era potuta punto dilatare, e dopo aver creata una ferita, che non dite quanto foſſe eſteſa, ſi dilatò in un momento? rimaſero forſe nel taglio compreſi i naſtri d'una ſpecie particolare di guaina del Collo dell'Utero? Se foſſero ricomparſe le doglie, ſupporrei che la ferita aveſſe dato luogo ad uno ſtimolo all'Orifizio ſuddetto da riſvegliare le contrazioni, ma negando voi ciò mi trovo ſmarrito, e non ſo che penſare.

Il Feto, ſon voſtre parole, *ſi preſentò immantinente per venire alla luce, ma trovandoſi*

dosi facilitata la strada all' improvviso, e piuttosto inferiormente, vale a dire per il suo verso, *fu obbligato, e dalla pressione*, direi piuttosto resistenza, *posteriore dell' osso Sacro*, cioè del promontorio, che resulta dall' unione del primo pezzo dell' Osso Sacro, con l' ultima vertebra Lombare *e dalla Superiore*, perchè non anteriore? *del tumore prossimo al Pube*, questo tumore anche spaccato nel mezzo dava fastidio? *a prendere una situazione pericolosa*. Queste due opposte resistenze dovevano far prendere la strada di mezzo, ma no, voi dite; che, *si presentava la faccia, e segnatamente la bocca, ed il mento, e nel tempo stesso la sua fronte faceva una forte pressione sull' arco del Pube*, non vi era più il tumore? *pressione, che non potesse con le sole mani in conto alcuno superare*. Questa fu veramente una gran disgrazia, perchè anche senza contrazioni Uterine non potè esser sollevata la testa. Pensate cosa sarebbe seguito se si fosse presentato il Feto per una spalla, per il dorso, o per qualche altra parte, cosicchè fosse stata necessaria la voltura per i piedi! Voi per altro non vi smarriste, e ricorreste all' ajuto della Tanaglia, con la quale disimpegnaste, *a fatica la testa inchioda-*

ta

ta, come inchiodata? Se avete detto, che presentava la faccia: quest' inchiodatura è particolare, e vi giuro, che fin quì non l'ho trovata descritta in verun Libro dell' Arte. Ma più particolare è l'esservi riescita l'estrazione della testa del Feto per la faccia, poichè faceste traversare il diametro maggiore della medesima testa, che suol essere circa un terzo più grande, dal diametro dello stretto superiore del Bacino, che parte dal promontorio dell' osso Sacro, e termina all' arco del Pube. Il fatto però, essendo vero, non ammette replica, benchè faccia inarcar le ciglia; un altra volta bensì credo, che vi riescirà assai difficile, e con vostra pazienza vi converrà o abbandonare il Parto, o rivoltare il Feto con le regole dell' Arte.

Liberata dipoi dalla seconda la Madre, da per se stessa, o per mezzo vostro? in ambedue i casi non avrete fuggita l'occasione di osservare, che cosa era accaduto del tumore, ma col tacerlo mi avete risvegliata la curiosità, onde bramerei una spiegazione, che mi persuadesse, tantopiù che la Maddalena Beni, rimasta di nuovo incinta, potè naturalmente sgravarsi con la massima facilità.

Queste mie interrogazioni non toglieranno

no mai a voi la gloria di aver ſalvati quaſi miracoloſamente due Individui, poichè capirete bene, come deſidero, che non interpetriate in ſenſo diverſo, che hanno per unico oggetto la mia propria iſtruzione, quale non potrò ſicuramente ottenere, ſe voi non date una più eſatta deſcrizione d'un fatto, fin quì poco credibile, ma che ſervirà d'eſempio memorabile a chi eſercita l'arte Oſtetricia.

Frattanto ſono

Voſtro Vero Amico, e Servitore
N. N.

GG 936542

Digitized by Google

Digitized by Google